

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

La **Caritas Diocesana di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola** è stata istituita nel 1971 conformemente agli indirizzi della Cei, al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità intermedie, specie parrocchiali, come strumento primario della chiesa locale per la promozione ed il coordinamento delle varie iniziative caritative, associative e di volontariato, e come organo pastorale per la sensibilizzazione del territorio.

La Caritas Diocesana, in stretto riferimento allo statuto, è chiamata a servire i poveri, la Chiesa ed il territorio-mondo, assumendo uno stile che è proprio della Caritas attraverso l'ascolto, l'osservazione, il discernimento per animare la chiesa ed il territorio, mettendo in atto azioni sia nella quotidianità che nell'emergenza, proponendo percorsi esperianziali-educativi alla giustizia, alla pace, alla cura del creato e alla mondialità; attraverso dei luoghi-strumenti pastorali quali il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse ed il Laboratorio delle Caritas Parrocchiali.

Da subito la Caritas ha sostenuto l'esperienza del servizio civile degli obiettori di coscienza, rispondendo al proprio mandato di educare i giovani alla "carità" intesa come pratica sociale e civile di solidarietà, costruzione della pace, cittadinanza responsabile anche nei confronti dei problemi internazionali. L'esperienza più che ventennale della Caritas di Fano di accompagnamento di centinaia di giovani (dal 1981 per un totale di circa 150 obiettori), ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale, assistenziale, educativo. Il servizio civile ha rappresentato una delle occasioni più importanti offerte ai giovani, per aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro, configurandosi quindi come una formidabile esperienza di educazione civica sui temi della pace e della solidarietà: una pratica quotidiana di socialità e altruismo ed anche una palestra di nuove responsabilità.

Questo impegno continua e si rafforza ora con il nuovo Servizio Civile Nazionale che ha permesso alla Caritas di Fano di avere dal 2003 sino ad oggi 36 giovani in servizio civile che hanno permesso alla stessa di crescere e di migliorare alcuni servizi.

La Caritas Diocesana ha sostenuto, fin dalla sua nascita, l'Associazione Volontariato "San Paterniano" Onlus promuovendo la sua nascita, sostenendo la formazione dei volontari, collaborando in alcune attività, mettendo il proprio centro di ascolto a disposizione della mensa, ritenendo l'Opera Padre Pio il "braccio operativo" della Caritas.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FANO

Via RINALDUCCI nr.11 cap 61032 città FANO

Telefono e Fax: 0721/827351 - E-mail: serviziocivile@caritasfano.net

Persona di riferimento: PAOLINI LAURA – Cell:347/6237342 - E-mail:l.paolini@caritasmarche.it

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

CON GLI ULTIMI CARITAS FANO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il progetto CON GLI ULTIMI si svolgerà presso la sede accreditata denominata "Opera Padre Pio" gestita dall'Associazione Volontariato "San Paterniano" Onlus che si trova nel comune di Fano, facente parte della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

Il territorio di riferimento del progetto è quello della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

❖ Analisi del territorio specifico

Il territorio di riferimento del progetto è quello della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

La Diocesi (che per la Chiesa Cattolica è una porzione della comunità cristiana delimitata in maniera territoriale e affidata al governo pastorale di un vescovo) si estende nella **provincia di Pesaro Urbino** nella **Regione Marche** dalla costa del Mar Adriatico ai piedi dell' Appennino Umbro-marchigiano.

La Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola si estende per una superficie di circa 1100 kmq.

Confina a Nord con l'Arcidiocesi di Pesaro, a Nord-Ovest con l'Arcidiocesi di Urbino, a Ovest con la Diocesi di Gubbio e con quella di Fabriano-Matelica, a Sud con la diocesi di Senigallia.

Conta una popolazione di **134.655 unità** (di cui 132.700 di religione cattolica), ripartita nei 24 Comuni che la compongono.

Vi sono 74 parrocchie suddivise in 5 Vicarie (Zone Pastorali):

	VICARIA	NUMERO PARROCCHIE	NUMERO ABITANTI	COMUNI
1	FANO	21	64.299	Fano e San Costanzo
2	VALLE del METAURO	16	27.657	Barchi, Cartoceto, Mombaroccio, Orciano di Pesaro, Piagge, Saltara, San Giorgio, Serrungarina, Montemaggiore sul Metauro
3	FOSSOMBRONE	14	15.745	Fossombrone, Fratte Rosa, Montefelcino, Sant' Ippolito, Isola del Piano
4	CAGLI	13	13.142	Apecchio, Cagli, Frontone
5	PERGOLA	10	13.812	Arcevia (prov. AN, solo per le fraz. di Nidastore e Palazzo), Mondavio, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra Sant'Abbondio

(dati tratti da *Annuario Diocesano 2009*)

I comuni della Diocesi fanno parte di diversi Ambiti Territoriali ovvero il 3, 6 e 7 in maniera molto frazionata e diseguale, in ogni ambito territoriale vi sono presenti dei comuni che non appartengono alla Diocesi (contrassegnati con *), come si evince dalla tabella sottostante.

Ambito nr.6		Ambito nr.7	Ambito nr. 3	Pr.Ancona
Barchi	Piagge	Caroceto	Apecchio	Arcevia
Fano	San Costanzo	Saltara	Cagli	
Fratte Rosa	San Giorgio	Serrungarina	Acqualagna*	
Frontone	San Lorenzo in Campo	Montemaggiore sul Metauro	Cantiano*	
Mondavio	Serra Sant'Abbondio	Montefelcino	Piobbico*	
Orciano di Pesaro	Mondolfo*	Fossombrone		
Pergola	Monteporzio*	Sant'Ippolito		
		Mombaroccio		
		Isola del Piano		

Il territorio è caratterizzato da una profonda differenza altimetrica con la presenza di località di pianura, di collina litoranea, di collina interna, di montagna litoranea e di montagna interna. Questa differenza produce uno sviluppo economico diversificato e una disomogenea concentrazione della popolazione. Nelle zone di montagna la popolazione giovanile è minoritaria e risulta alto l'indice di dipendenza dagli anziani. In questi territori il tasso di ricambio lavorativo è molto basso e produce spostamenti delle nuove famiglie presso le zone di collina e/o pianura.

Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** (codice:A12) nel quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, lavorativa, familiare
- persone affette da dipendenze varie
- senza fissa dimora
- anziani soli
- ex detenuti
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno

❖ **Bisogni espressi**

Nel territorio sopra descritto i vari bisogni rilevati, che emergono dalle suddette categorie, sono monitorati dai Servizi Sociali dei 24 Comuni, dai 3 Ambiti Territoriali di riferimento, dall'Osservatorio Permanente Provinciale (per la Provincia di Pesaro-Urbino).

Si ritiene non rilevante riportare i dati che sono stati reperiti dalle suddette fonti, in quanto i comuni della diocesi fanno parte degli ambiti di riferimento in maniera molto frazionata e diseguale, pertanto è difficile una lettura del territorio omogenea partendo da dati di riferimento degli ambiti territoriali, anche perché in ogni ambito territoriale vi sono presenti dei comuni che non appartengono alla Diocesi.

Si ritiene pertanto importante riportare di seguito i dati in possesso dalla Caritas.

SESSO	NR	%
<i>Maschile</i>	<i>338</i>	<i>39,04</i>
<i>Femminile</i>	<i>28</i>	<i>60,96</i>
<i>Totale</i>	<i>866</i>	<i>100,00</i>

I cittadini stranieri, che si sono rivolti al Centro di Ascolto della Caritas provengono in maggioranza da 3 zone geografiche: Est Europa, Africa Nord e Medio Oriente, Balcani.

Volendo scendere poi nel particolare (come si evince dalla tabella sulla destra) per quanto riguarda l'Est Europa il paese più rappresentato risulta la Moldavia, seguito subito dall'Ucraina, per l'Africa settentrionale il Marocco, per la regione balcanica la Romania.

A livello del territorio nazionale si nota la presenza di un consistente fenomeno migratorio: 1.334.889 stranieri residenti, pari al 2,3 % della popolazione italiana.

In maniera specifica nella regione Marche sono 45.668 gli stranieri residenti, pari al 3,1 % della popolazione.

Rilevante è la percentuale degli stranieri residenti nella regione Marche, superiore dello 0,8% della media nazionale.

CITTADINANZA	NR	%
<i>Apolide</i>	<i>6</i>	<i>0,69</i>
<i>Cittadinanza Italiana</i>	<i>196</i>	<i>22,64</i>
<i>Cittadinanza non italiana</i>	<i>658</i>	<i>75,98</i>
<i>Doppia cittadinanza</i>	<i>6</i>	<i>0,69</i>
<i>Totale</i>	<i>866</i>	<i>100,00</i>
NAZIONALITÀ	NR	%
Albania	45	5,20
Algeria	12	1,38
Bulgaria	10	1,15
Egitto	9	1,04
Equador	8	0,92
Marocco	96	11,08
Moldavia	119	13,74
Perù	13	1,50
Polonia	36	4,16
Romania	98	11,32
Russia	16	1,85
Senegal	11	1,27
Somalia	7	0,81
Tunisia	43	4,97
Ucraina	93	10,74
Altre nazionalità	48	5,54
Italia	196	22,64
Apolide	6	0,69
Totale	866	100,00

(Fonti: Osservatorio Permanente delle Povertà e Risorse della Caritas Diocesana di Fano - Dossier Statistico Immigrazione Caritas 2008 – Portale della Regione Marche)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	NR	%
Non specificato	45	6,03
Disoccupato	702	80,70
Occupato	95	10,05
Pensionato	10	1,34
Casalinga/o	4	0,54
Altro (studente, inabile, non spec.)	10	1,34
Totale	866	100,00

BISOGNI (per macro voci)	NR	%
Altri problemi	17	0,87
Detenzione e giustizia	20	1,02
Dipendenze varie	25	1,27
Handicap o disabilità	8	0,41
Problemi economici	617	31,45
Problematiche abitative	313	15,95
Problemi di istruzione	92	4,69
Problemi occupazionali	624	31,80
Problemi di salute	25	1,27
Problemi familiari	90	4,59
Bisogni migr./immigrazione	131	6,68
Totale*	1962	100,00

* (il totale di 1962 indica il numero di bisogni individuati, va da sé che per ogni individuo che richiede assistenza si possono individuare più bisogni)

Nel territorio sopra descritto i vari bisogni rilevati, che emergono dalle suddette categorie, sono monitorati dai Servizi Sociali dei 24 Comuni, dai 6 Ambiti Territoriali di riferimento e dai Centri D'Ascolto Caritas (3 presenti nella diocesi).

Tabella sintetica di comparazione degli interventi del CdA di Fano

	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008
TOTALE BUONI MENSA	11362	11545	9180	11824	0*
TOTALE TESSERE MENSA	673	752	679	906	0*
TOTALE PACCHI CIBO	171	256	343	306	334
PICCOLI AIUTI ECONOMICI	DATI NON PRESENTI	55	63	97	125
CONTRIBUTI ECONOMICI ELARGITI	DATI NON PRESENTI	35	58	73	208

*il numero degli utenti è differente da quello delle presenze perché quest'ultimo è un dato rilevato sul numero di passaggi del totale di 866 persone che si sono rivolte al centro d'ascolto in una o più occasioni.

Nel territorio di riferimento l'offerta di servizi analoghi a quella dei due Centri di ascolto per il disagio adulto corrisponde a:

- 20 Sportelli dei servizi sociali per residenti
- 01 Assistenza per ex-detenuti
- 02 Mensa per senza fissa dimora ed indigenti
- 02 Struttura di accoglienza per senza fissa dimora
- 13 Pronto intervento Sociale
- 16 Segretariato Sociale Professionale
- 02 Centri D'Ascolto della Caritas Diocesana
- 06 Centri D'Ascolto delle Caritas Parrocchiali - Interparrocchiali
- 08 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani soli
- 02 Centri per l'Impiego
- 02 Centri servizi per immigrati
- 03 SerT – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze

Come già detto in precedenza i comuni delle due Diocesi fanno parte di diversi Ambiti Territoriali ovvero il 1-3-4-5-6 e 7 in maniera molto frazionata e diseguale, non è neanche possibile prendere in considerazione tutta la provincia di Pesaro Urbino in quanto ci sono zone che non rientrano nel progetto, pertanto è difficile quantificare la richiesta di servizi analoghi rispetto ai bisogni rilevati dai centri di ascolto.

[...]

L' ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "SAN PATERNIANO" ONLUS

Uno studio dell'Ambito Sociale Territoriale di Fano ha confermato ciò che come cittadini quotidianamente constatiamo da anni e che la Caritas Diocesana da tempo "denuncia" e ha fornito un preoccupante quadro della povertà locale (del comune di Fano e comuni limitrofi), evidenziando una situazione sempre più difficile, soprattutto per i pensionati, i disoccupati e disadattati e per le persone migranti, fuggite dalla povertà e violenze dei loro Paesi di origine.

Il disagio è più grave in particolare per quegli immigrati che sono in condizioni irregolari, con rischi di esclusione, discriminazione e sfruttamento per il lavoro, l'alloggio, la salute, l'istruzione e la partecipazione alla vita pubblica.

In mancanza di risposte pronte a tali bisogni, aumenterebbero le sofferenze, i fenomeni di accattonaggio, prostituzione, furti, violenze e microcriminalità.

Di fronte a tale quadro di difficoltà ed alle carenze e ritardi degli Enti pubblici, si è costituita a Fano l'**Associazione Volontariato "San Paterniano" ONLUS**, con un centinaio di soci, fra sostenitori e volontari, per la gestione di un Centro di pronta accoglienza.

L'associazione nasce nel 1998 e si ispira ai principi cristiani di prossimità ai poveri e di promozione della vita umana e si qualifica come organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Essa è stata promossa dai Frati Cappuccini ed opera in stretta collaborazione con la Diocesi, anche attraverso la partecipazione attiva dei Diaconi, e agisce come braccio operativo della Caritas.

*L'Associazione gestisce il **Centro di accoglienza "Opera Padre Pio"**, con sede in Via Malvezzi nr.8 – Fano (codice Helios 83264), in locali del Convento di S. Paterniano di Fano, dati in comodato gratuito dai Frati Cappuccini delle Marche, che con essa collaborano, anche attraverso la figura dell'Assistente spirituale.*

Il Centro di accoglienza "Opera Padre Pio" offre attualmente i seguenti servizi:

- A) Mensa con pranzo quotidiano, dalle ore 12,30 alle 13,15, per 360 giorni all'anno, con pasto freddo nel periodo di chiusura per ferie (2 settimane/anno) e pasto serale ai mussulmani durante il Ramadan ;
- B) Distribuzione pacchi viveri mensili, dalle ore 10,45 alle 12,15, per 6 giorni/settimana, ferie escluse;
- C) Ritiro e selezione indumenti: il Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 11 alle 12;
- D) Distribuzione Indumenti usati: il Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato, dalle 10,45 alle 12,15, (una volta ogni 2 settimane per ogni utente) ;
- E) Servizi igienici, barba e docce, con relativo cambio di biancheria nuova (ogni settimana), dalle 11 alle 12, da Lunedì a Sabato, escluse le ferie;
- F) Assistenza medica gratuita: su appuntamento con specialisti convenzionati;
- G) Assistenza legale, attraverso Avvocati amici;
- H) Assistenza spirituale Ortodossi (divina liturgia mensile, battesimi, nozze);
- I) Approvvigionamenti o trasporti con l'automezzo (Fiorino) di proprietà dell'Associazione;
- J) Uso motivato dei locali in comodato, anche in orari diversi da quelli di apertura del Centro, concesso solo dalla Presidenza in accordo con il Padre Guardiano del Convento e previa assunzione di responsabilità da parte degli utenti;
- K) Ricerca di un alloggio notturno temporaneo in altri centri della zona (Casa Betania...) e di lavoro, nei limiti del possibile e delle richieste pervenute;
- L) Erogazione o prestiti di modeste somme in denaro agli Ospiti, solo in casi eccezionali e previa autorizzazione dalla Presidenza;
- M) Accoglienza notturna, con cena e colazione, per 10 giorni ogni 3 mesi, prolungabile per un altro mese al massimo in caso di inizio lavoro e ricerca di alloggio, per 3-4 donne e 6- 7 uomini, dalle ore 20,00 alle ore 7,30.

MENSA (area di bisogno 1)

Dalla sua nascita il Centro di Accoglienza "opera Padre Pio" gestisce una Mensa da **70 posti** aperta tutti i giorni, domeniche comprese, dalle ore 12,30 alle 13,30 per circa 360 giorni all'anno, possono usufruire di tutti i servizi persone bisognose di ambo i sessi, sia italiani che stranieri, a qualunque religione appartengano, purchè non in stato di ebbrezza o comunque alterato (come tossicodipendenti...) e tale da

recare disturbi alla comunità.

Normalmente gli ospiti accettati sono adulti (o minori accompagnati da un genitore) e vengono inviati, previo colloquio, dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, con tessera o buono pasto, o per iscritto dai Servizi Sociali del Comune.

Essi possono utilizzare i servizi igienici o ritirare pacchi viveri o indumenti negli orari fissati e con l'ordine stabilito dall'accettazione.

Essi hanno la possibilità di fruire di un pasto caldo gratuito al giorno, nel rispetto, per quanto possibile, delle loro norme religiose (ad esempio no carne suina per i mussulmani).

Tabella riassuntiva dei servizi

SERVIZI	ANNO 2006	ANNO 2007	AUMNETO valore assoluto	AUMENTO valore percentuale
Pacchi consumati in mensa e pacchi viveri distribuiti	19.909	20.979	+1070	+5,37%
Pacchi indumenti usati e biancheria intima nuova	1.883	2.167	+284	+15,08%
Docce barba e wc	1.650	2.068	+418	+25,33%
Pernottamenti		900		

La provenienza degli ospiti serviti in mensa nel 2007 è stata la seguente:

- Italiani 37%
- Est Europa 33%
- Nord Africani 27%
- Resto Europa 2%
- America, Asia 1%

I volontari che si occupano del servizio mensa sono in tutto 28 che turnandosi garantiscono una presenza di 4 al giorno per il servizio ai tavoli. **La media delle presenze degli utenti è di circa 58 persone al giorno, il rapporto volontari / utenti è di 1:14,5.**

Tutti i giorni **all'accoglienza è presente 1 solo volontario** che con costanza ed impegno accoglie le persona, orienta gli utenti in base alle richieste (docce, barbe, vestiti, viveri, pranzo, ecc.) e registra tutti i dati delle persone.

CENTRO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA (area di bisogno 2)

L'Opera Padre Pio ha ingrandito la gamma dei servizi attivando anche l'accoglienza notturna, dal mese di novembre 2007 è stato integrato con il Centro di pronta accoglienza notturna per una decina di persone senza dimora.

Per la realizzazione del **Centro di pronta accoglienza notturna (CAN)** si è fatto riferimento alla Legge Regionale n. 20/2002, "Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale", ed al relativo "Regolamento regionale n. 1 del 25/02/2004" per le strutture residenziali a carattere comunitario per adulti in situazioni di emergenza (art. 3, c. 2, lett. d).

Il Centro di accoglienza notturna è stato ricavato adeguando locali preesistenti al primo piano del Convento dei Frati Cappuccini, da questi ceduti in comodato gratuito: presenta una superficie di circa 200 mq ed è dotato di 5 camere da letto e di 4 bagni con doccia, per una **capacità ricettiva di 12 persone**, di cui 3-4 donne, 6-7 uomini e 2 volontari. Le camere hanno un massimo di 4 letti e sono dotate di arredi idonei alla tipologia degli ospiti.

Fine del Centro è accogliere, per un periodo comunque **inferiore ai 40 giorni**, persone adulte, di ambo i sessi, sia italiane che straniere, cristiane e non, con difficoltà sociali o economiche, prive di alloggio e del sostegno familiare, purchè provviste di documenti e purchè non presentino dipendenza da alcool o droghe o patologie psichiatriche o handicap gravemente invalidanti.

Per gli utenti è previsto di norma **un incontro preliminare con gli Operatori Caritas o dei Servizi Sociali del Comune**, che elaborano un progetto personalizzato e quindi rilasciano una tessera (come attualmente per i pasti) o una lettera di accompagnamento. In casi di emergenza, la valutazione delle richieste verrà fatta anche autonomamente mediante colloquio con i Responsabili.

Normalmente gli ospiti potranno pernottare fino ad un **massimo di 10 giorni consecutivi** ogni 3 mesi, ma sarà possibile prolungare il periodo di accoglienza concesso dal Centro di ascolto al massimo per **un altro mese** per chi ha un lavoro e fosse in attesa di un alloggio da affittare.

I volontari che si occupano del servizio di accoglienza notturno sono in tutto 42 che turnandosi garantiscono una presenza di 2 persone per notte (1 maschio e 1 femmina).

L'accoglienza inizia intorno alle ore 19:00 con l'accettazione degli ospiti, si consuma la cena, ci si organizza per l'igiene personale e si trascorre il dopo cena insieme, vivendo dei momenti di fraternità, di gioco e di ascolto.

A valorizzare quest'esperienza di vicinanza ai più poveri, agli emarginati, ai senza dimora è stato l'impegno nel volontariato di moltissimi giovani del territorio diocesano, che hanno accolto con apertura di cuore l'appello dell'associazione di ricerca di nuovi volontari.

Questi nuovi volontari, insieme ai giovani in servizio civile potrebbero far fronte al bisogno sempre più crescente di ascolto e relazione con l'altro, il "diverso da se" rendere il servizio di accoglienza notturno più familiare, più umano, animando i momenti del dopo cena,

Dalla sua apertura il 17 novembre 2007 al 30 settembre 2007 **il Centro ha avuto oltre 900 pernottamenti, ospitando da 1 notte fino a un massimo di 40 giorni circa 90 persone**, un numero importantissimo per la città di Fano.

Al centro notturno nel 2007 sono stati ospitati circa il 60% di Italiani (in prevalenza uomini) e 40% stranieri (in prevalenza donne, ex badanti).

LA RETE (area di bisogno 3)

L'Opera Padre Pio si propone di accogliere le persone in condizione di estrema povertà, di venire incontro ai loro bisogni primari di cibo, vestiario e un posto letto, cercando anche di offrire loro occasioni di inclusione sociale e promozione umana.

Per un migliore servizio, si propone altresì di mettersi in rete con le analoghe strutture ricettive presenti sul territorio (es. Casa Betania, con cui collabora da mesi) e confinanti o vicine (Pesaro, Senigallia, Falconara, Jesi e Ancona).

Gli utenti sono in genere inviati prevalentemente dalla Caritas Diocesana di Fano, che funge da centro di ascolto sia per la mensa che per il centro di accoglienza notturno, e dai Servizi Sociali del Comune di Fano, ma anche dalle case di accoglienza delle province di Ancona e Pesaro, con le quali si collabora per un più completo servizio e accompagnamento delle persone, in carenza di un intervento pubblico specifico.

Ulteriori collaborazioni sono in atto con l'Ambito territoriale nr 6 e l'ASUR, oltre che con le Forze dell'Ordine (che utilizzano il nostro servizio mensa per i fermati, temporaneamente in stato di fermo).

Emerge il bisogno di creare una **rete di solidarietà e di sensibilizzazione** che sviluppi un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegati al disagio adulto.

Oltre al collegamento in rete con Caritas e Casa Betania, con i quali si è formato un Comitato di Gestione ad hoc, saranno attivati collegamenti/Convenzione con il Comune/Servizi Sociali, l'Ambito Territoriale, l'ASUR e altri Enti operanti sul territorio (Don Orione, Casa Lucia, Ponte Enrico..) e dei Centri di accoglienza vicini (Pesaro, Senigallia, Falconara, Ancona, Rimini...).

Si provvederà a coinvolgere la Diocesi (Parrocchie, Scout, Associazione Volontari nella Solidarietà, Ordine Francescano secolare + altre ...) e le Associazioni locali di Volontariato Sociale per collaborazioni e per il reperimento e la formazione del volontariato, nonché la Polizia Municipale + Carabinieri + Commissariato (per la sorveglianza notturna...).

Si cercherà infine di tenere i contatti con gli uffici del lavoro per un inserimento degli ospiti.

❖ DESTINATARI del PROGETTO

I destinatari del progetto sono persone (italiani e stranieri, uomini e donne, dai 18 anni in su) con gravi problematiche sia economiche sia socio-relazionali che analizzeremo per la tipologia di bisogni individuati:

- Persone con problemi economici: reddito inesistente o insufficiente per le normali esigenze della persona/famiglia
- Persone con problematiche abitative : in situazioni di sovraffollamento, all'interno di abitazioni inadeguate, chi ha subito uno sfratto, ecc.
- Persone senza fissa dimora
- Persone con problemi di occupazione o di lavoro come disoccupazione, cassa integrazione, sfruttamento del lavoro
- Persone con problematiche familiari: chi ha subito maltrattamenti, conflitti genitori/figli, abbandoni, distacco dal nucleo familiare, ecc
- Persone con problemi di salute di varia natura: malattia mentale, malattie infettive, ecc.
- Persone affette da dipendenze varie
- Persone con problemi di detenzione e giustizia: ex-detenuti in cerca di reinserimento sociale

- Persone con problemi migrazione/immigrazione: irregolarità giuridica, mancanza del permesso di soggiorno

❖ **BENEFICIARI del PROGETTO**

I beneficiari del progetto saranno in primo luogo tutte le persone elencate come destinatari e di conseguenza, dove presenti, le famiglie e gli amici degli stessi: riteniamo che quando una persona in difficoltà riesce a venir fuori dal suo disagio, inevitabilmente di questo suo cambiamento ne traggono vantaggio tutti coloro che gli "stanno vicino" come i famigliari e gli amici.

Sono considerati beneficiari anche:

tutta la comunità parrocchiale e/o civile nella quale l'utente è inserito
il territorio dove la persona si trova (territorio diocesano)

Infine si "riscopre" beneficiario di un'azione progettuale come quella della presa in carico della persona anche chi in quel momento svolge le funzioni di "operatore".

7) Obiettivi del progetto:

Le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto ed il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi nei quali essi verranno inseriti.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità all'interno del Terzo Settore.
- **Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- **Difesa della patria in modo nonarmato e nonviolento** in termini di:
 - gestione o superamento del conflitto
 - riduzione o superamento della violenza
 - acquisizione o riconoscimento di diritti

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

Quotidianamente gli operatori e volontari delle sedi che si mettono a disposizione di chiunque "bussa alla porta" per chiedere un aiuto, con il progetto CON GLI ULTIMI, queste realtà vengono accolte, conosciute e capite in un ambito simile a quello di una casa: nel momento del pranzo, della cena e del dopo cena.

Riteniamo che sia un'esperienza unica di crescita e di formazione per i giovani, per questo si intende investire nell'impegno della progettazione del servizio civile.

Gli obiettivi generali del progetto sono quelli di riuscire a dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone. Accanto a questo ci si aspetta la realizzazione di una rete sempre più precisa e ampia di realtà che possano far fronte comune alle situazioni che si incontrano. Per questo il collegamento con i servizi sociali, le strutture pubbliche e le parrocchie diventa sempre di più centrale.

Il progetto intende mettere a disposizione delle persone in situazione di bisogno un'offerta più consistente e articolata di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, assicurando spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui sviluppare relazioni di aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale. Si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell'offerta di sostegno e accompagnamento in percorsi di reinserimento sociale.

I giovani che partecipano al progetto contribuiscono principalmente integrando i servizi offerti, per qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo, offrendo a chi vive in condizione di marginalità nuove occasioni di socialità. Contemporaneamente la loro presenza rappresenta una occasione, spesso unica, per sperimentare modalità innovative di analisi, progettazione ed implementazione di servizi socio – sanitari e socio assistenziali.

Essendo "atipico", il ruolo diviene effettivo solo attraverso un consapevole inserimento del giovane nei contesti di servizio, senza dare nulla per scontato, coinvolgendo tutti i volontari, operatori professionali, collaboratori, nell'accogliere ogni volta queste nuove figure.

Sotto questo punto di vista, la presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante ad analizzarsi, valutarsi e ridefinirsi: un potente antidoto alla sclerotizzazione dell'organizzazione.

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto
SEDE: ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "SAN PATERNIANO" ONLUS "OPERA PADRE PIO" cod.Helios 83264

<i>Bisogno rilevato 1 : MENSA</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(con riferimento al punto 6)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
<p><u>Situazione di partenza 1.1:</u> Tutti i giorni all'accoglienza è presente 1 solo volontario che con costanza ed impegno accoglie le persona, orienta gli utenti in base alle richieste (docce, barbe, vestiti, viveri, pranzo, ecc.) e registra tutti i dati delle persone.</p> <p><u>Situazione di partenza 1.2:</u> I volontari che si occupano del servizio mensa sono in tutto 28 che turnandosi garantiscono una presenza di 4 al giorno per il servizio ai tavoli e 1 all'accettazione. La media delle presenze degli utenti è di circa 58 persone al giorno, il rapporto volontari /utenti è di 1:14,5.</p>	<p><u>Obiettivo 1.1:</u> Aumentare la disponibilità dell'accoglienza del Centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accettazione più fruibile per dare la possibilità alle persone che vi si rivolgono di essere accolte degnamente e con rispetto della persona umana, affiancando 1 persona all'unico volontario che si occupa dell'accettazione.</p> <p><u>Obiettivo 1.2:</u> Dedicare più tempo alle persona che pranzano alla mensa, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare ogni richiesta, arrivando a un rapporto volontari/utenti ad almeno 1:10.</p>
<i>Bisogno rilevato 2 : CENTRO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(con riferimento al punto 6)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
<p><u>Situazione di partenza 2.1:</u> Dalla sua apertura il 17 novembre 2007 al 30 settembre 2007 il Centro ha avuto oltre 900 pernottamenti, ospitando da 1 notte fino a un massimo di 40 giorni circa 90 persone, un numero importantissimo per la città di Fano. Per gli utenti è previsto di norma un incontro preliminare con gli Operatori Caritas o dei Servizi Sociali del Comune, che elaborano un progetto personalizzato e quindi rilasciano una tessera (come attualmente per i pasti) o una lettera di accompagnamento. In casi di emergenza, la valutazione delle richieste verrà fatta anche autonomamente mediante colloquio con i Responsabili.</p>	<p><u>Obiettivo 2.1:</u> Esigenza di ottimizzare l'accoglienza e offrire un primo orientamento in situazioni di necessità: spesso la persona in difficoltà ha bisogno di essere accolta e tranquillizzata, è disorientata e spaurita ed occorre essere disponibili e aperti nei confronti di tutti, occorre prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente dedicando più tempo all'ascolto della persona . Attivando un Centro di Ascolto all'interno del centro "Opera Padre Pio" che permetta ai volontari di rendersi conto dei bisogni degli utenti e permetta alle persona di essere accolta</p>
<i>Bisogno rilevato 3 : LA RETE</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(con riferimento al punto 6)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
<p><u>Situazione di partenza 3</u> Per un migliore servizio, si propone altresì di mettersi in rete con le analoghe strutture ricettive presenti sul territorio (es. Casa Betania, con cui collabora da mesi) e confinanti o vicine (Pesaro, Senigallia, Falconara, Jesi e Ancona). Gli utenti sono in genere inviati prevalentemente dalla Caritas Diocesana, che funge da Centro di ascolto sia per la mensa che per il Centro notturno, e dai Servizi Sociali del Comune di Fano, ma anche dalle case di accoglienza delle province di Ancona e Pesaro, con le quali si collabora per un più completo servizio e accompagnamento delle persone, in carenza di un intervento pubblico specifico. Ulteriori collaborazioni sono in atto con l'Ambito territoriale e l'ASUR, oltre che con le Forze dell'Ordine (che utilizzano anche il nostro servizio mensa per i fermati). Emerge il bisogno di creare</p>	<p><u>Obiettivo 3.1:</u> Curare la rete esistente con la Caritas Diocesana e le associazioni presenti sul territorio; dal collegamento in rete con Caritas e Casa Betania, con si è formato un Comitato di Gestione ad hoc all'interno del quale ci si fa carico di un "caso" cioè di una persona, riuscendo a far recuperare l'autonomia, l'indipendenza, ma soprattutto la dignità ad un maggior numero dei nostri ospiti.</p> <p><u>Obiettivo 3.2:</u> Attivare nuove collaborazioni ed accordi, creare nuove collaborazioni e momenti di scambio e confronto attraverso incontri, saranno attivati collegamenti/Convenzione con il Comune/Servizi Sociali, l'Ambito Territoriale, l'ASUR e altri Enti operanti sul territorio (Don Orione, Casa Lucia, Ponte</p>

una rete di solidarietà e di sensibilizzazione che sviluppi un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegati al disagio adulto.	Enrico..) e dei Centri di accoglienza vicini (Pesaro, Senigallia, Falconara, Ancona, Rimini...) attivando almeno un coordinamento con i servizi sociali del comune di Fano
--	---

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Le azioni previste per la realizzazione del progetto vengono elencate nella tabella seguente, verranno dettagliatamente descritte tutte le attività che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Una volta attivato il progetto esso si svolgerà su tre fasi:

FASE DI AVVIO: Fase di accoglienza degli utenti, di primo incontro, di registrazione dei dati, di orientamento e di soddisfazione dei bisogni primari.

Nella fase di avvio del progetto si accolgono le persone e vengono ascoltate. Si cerca di soddisfare i bisogni primari degli utenti e gli stessi vengono messi al corrente delle risorse sul territorio.

Le attività vengono intraprese nel momento in cui il progetto ha inizio e vengono svolte fino alla sua conclusione, venendo via via maggiormente sviluppate, con ogni nuova persona si reca al Centro Opera Padre Pio.

FASE DI SVILUPPO: Fase di presa in carico dei casi e di accompagnamento dell'adulto.

Con ulteriori incontri con gli utenti e con ascolti più approfonditi vengono messo in atto tutti quegli interventi per "uscire" dalla situazione di bisogno (ricerca lavoro, distribuzione mobilio, medicinali, consegna pacchi cibo e consegne a domicilio, attivazione della rete, ecc.)

Tale fase prende avvio dopo 1 mese dall'avvio del progetto e comunque si attua dopo circa 1 mese dall'accoglienza di ogni nuovo utente che intende intraprendere un percorso di autonomia, che può giungere in qualsiasi momento dell'anno.

E' anche la fase in cui trova la sua autonomia, grazie a una serie di interventi che sono stati messi in atto.

FASE CONCLUSIVA: E' la fase in cui il progetto vede il suo compimento e getta le basi per la progettazione future.

La fase dove tutti i dati degli utenti vengono inseriti nel programma, nel momento in cui la persona non dovrebbe avere più bisogno degli aiuti del Centro di ascolto.

E' anche la fase in cui vengono elaborati i dati, messi in rete le associazioni, enti, parrocchie per creare un dossier che permetta di sensibilizzare le istituzioni pubbliche

Tale fase si articolerà negli ultimi tre mesi del progetto.

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- verifica mensile,
- colloqui personali periodici,
- equipe settimanale
- incontri sulla relazione d'aiuto
- incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione
- incontri sulle tecniche dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento
- questionario di auto-valutazione

Obiettivo 1.1: Aumentare la disponibilità dell'accoglienza del Centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accettazione più fruibile.

ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 1.1.a: Accettazione e accoglienza	Attività di accettazione e accoglienza vuol dire accogliere la persona che si reca al centro, cercando di metterla a suo agio, di capire immediatamente di che cosa ha bisogno e chi è :
Attività 1.1.b: Primo Orientamento	- se è stato inviato dalla caritas ha il buono mensa giornaliero o la tessere mensile, si verifica il nome e cognome, se il buono è valido e si accompagna la persona alla sala da pranzo
Attività 1.1.c: Registrazione dati	- se è inviato dal comune ed ha la lettera di presentazione, si verifica il nome e cognome e viene e lo si fa entrare - se è una nuova persona in cerca di aiuto, si cerca di capire chi è, gli viene offerto il pasto, per quel momento di emergenza, poi gli viene suggerito di recarsi al Centro di Ascolto della Caritas, se dovesse ancora aver bisogno. Vengono registrati i dati anagrafici delle persone, la nazionalità e i pasti usufruiti, per poter aver dei dati da mettere a confronto con gli anni precedenti e per monitorare il fenomeno. Vengono inoltre ascoltate le persone ed orientate in base alle esigenze e alle richieste ed in base alla capacità di rispondere a queste "richieste" (es. servizio doccia, barbe, distribuzione indumenti nei giorni utili, ecc.)

Obiettivo 1.2: Dedicare più tempo alle persone che pranzano alla mensa, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare ogni richiesta, arrivando a un rapporto volontari/utenti ad almeno 1:10.

ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 1.2.a: Apparecchiare le tavolate	Vengono sistemati i tavoli e la seggiole in modo consono per il pranzo: vengono formati delle tavolate da 8 posti, viene preparata la tavola con tutto l'occorrente per mangiare (tovaglioli, bicchieri, posate, ecc.)
Attività 1.2.b: Preparazione acqua e pane	Nell'attesa dell'arrivo degli ospiti, vengono preparate le bottiglie dell'acqua (in estate sono tenute in frigo e quindi occorre prendersi cura di ricaricarlo spesso). Viene preparato nei vassoi il pane già affettato.
Attività 1.2.c: Preparazione dei pasti	I pasti vengono iniziati a preparare nella mattinata, da una cuoca e da 2 aiuto cuoche. Non appena la sala è piena e tutti gli ospiti sono arrivati, non si accettano ingressi oltre le 12:30 (salvo alcune eccezioni accordate in anticipo) vengono preparati i piatti di portata.
Attività 1.2.d: Distribuzione pasti	I volontari si preoccupano di servire gli ospiti che si sono comodamente seduti a tavola, si tratta dell'attività centrale della mensa, momento in cui il bisogno primario del pasto viene soddisfatto, ma è anche il momento in cui il volontario si relazione con l'ospite.
Attività 1.2.e: Pulizia dei tavoli e salone	Alla fine del pasto, si svolgono tutte quelle attività di pulizia e sistemazione dei tavoli e della sala.
Attività 1.2.f: Pulizia cucina	Anche la cucina viene riassetata e pulita, secondo le buon norme igieniche e secondo la legge HACCP in materia.
Attività 1.2.g: Approvvigionamento viveri	Mensilmente si ritirano i viveri al Banco Alimentare, questi vengono suddivisi e sistemati nella dispensa, in seguito una parte vengono utilizzati e cucinati direttamente per gli ospiti, altri parte vengono confezionati dei pacchi viveri dove vengono messi tutti i beni alimentari necessari all'utente e alla sua famiglia. Nei giorni stabiliti vengono distribuiti i pacchi viveri agli utenti. Giornalmente ritiriamo i prodotti alimentari della Coop (progetto "brutti ma buoni") e altri commercianti ci consegnano prodotti.

Obiettivo 2.1:

Esigenza di **ottimizzare l'accoglienza e offrire un primo orientamento** in situazioni di necessità: spesso la persona in difficoltà ha bisogno di essere accolta e tranquillizzata, è disorientata e spaurita ed occorre essere disponibili e aperti nei confronti di tutti, occorre prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente dedicando più tempo **all'ascolto della persona**

ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.1.a:	Le richieste di ospitalità potranno pervenire di norma sia dalla Caritas che dai

Accoglienza notturna	Servizi Sociali, previo passaggio, almeno inizialmente, attraverso pernottamento in Casa Betania (max. 6 d).
Attività 2.1.b: Preparazione della cena	Gli ospiti dovranno firmare all'ingresso il Modulo di Ammissione e l'Informativa sulla Privacy
Attività 2.1.c: Consumazione della cena	L'apertura serale inizialmente sarà effettuata infatti fra le ore 20,00 e 20,30, con cena e docce aperte fino alle 22 e spegnimento delle luci alle ore 23,00,
Attività 2.1.d: Assegnazione della camera	L'accoglienza inizia intorno alle ore 19:00 con l'accettazione degli ospiti, si consuma la cena, ci si organizza per l'igiene personale e si trascorre il dopo cena insieme, vivendo dei momenti di fraternità, di gioco e di ascolto.
Attività 2.1.e: Gestione dei servizi igienici	Al mattino gli ospiti dovranno svegliarsi alle 7, far colazione e lasciare i locali entro le ore 7,30 (alle ore 8 solo di domenica).
Attività 2.1.f: Ascolto personalizzato	
Attività 2.1.g: Attività di animazione del dopo cena	Seguiranno tutte quelle azioni di pulizia dei locali.
Attività 2.1.h: Gestione della notte	
Attività 2.1.i: Risveglio, colazione e uscita dal centro	
Attività 2.1.l: Pulizia e sistemazione del centro	
Obiettivo 3.1:	
Curare la rete esistente con la Caritas Diocesana e le associazioni presenti sul territorio; dal collegamento riuscendo a far recuperare l'autonomia, l'indipendenza, ma soprattutto la dignità ad un maggior numero dei nostri ospiti.	
ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.1.a: Incontri mensili con i referenti delle varie associazioni Attività 3.2.b: Colloqui periodici con le persone Attività 3.3.c: Soddisfazione dei bisogni primari Attività 3.4.d: Progetto sulla persona	Vengono presi dei contatti telefonici, in seguito verranno fatti degli incontri con le associazioni, vengono svolti degli incontri periodici con l'utente. Insieme si decide un progetto che gli permetta di trovare autonomia, venir fuori dalla situazione di disagio.
ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.2.a: Lettura dati Attività 3.2.b: Stesura del dossier diocesano Attività 3.2.c: Far conoscere le attività del centro Attività 3.2.d: Svolgere una funzione di "denuncia" Attività 3.2.e: Incontri con Istituzioni	Attraverso l'archiviazione dei dati è possibile, in collaborazione con la caritas diocesana, la redazione di un dossier diocesano che metta in evidenza i disagi del territorio. Vengono fatte conoscere le attività del Centro, come opera che si occupa dei poveri della città di Fano, vengono organizzati diversi incontri ai quali vengono invitate le autorità, in modo da far percepire il fenomeno del disagio sociale in una città sempre più fragile. Si richiedo ed organizzano incontri ufficiali con istituzioni e con i servizi pubblici.

Lo schema sottostante mette in luce la progressione dei diversi obiettivi.

Ogni obiettivo una volta raggiunto diventa condizione per poter lavorare sull'obiettivo successivo; ogni obiettivo successivo non esclude quello precedente ma si va a sommare ad esso, con il diagramma di Gantt viene graficamente illustrato il cronogramma delle attività.

SEDE: ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "SAN PATERNIANO" ONLUS "OPERA PADRE PIO" cod.Helios 83264													
CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ													
Attività	MESI												Obiettivi
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Attività 1.1.a													Obiettivo 1.1: Aumentare la disponibilità del centro
Attività 1.1.b													
Attività 1.1.c													
Attività 1.2.a													Obiettivo 1.2: Dedicare più tempo alle persone che pranzano alla mensa, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare ogni richiesta, arrivando a un rapporto volontari/utenti ad almeno 1:10.
Attività 1.2.b													
Attività 1.2.c													
Attività 1.2.d													
Attività 1.2.e													
Attività 1.2.f													
Attività 1.2.g													
Attività 2.1.a													Obiettivo 2.1: Esigenza di ottimizzare l' accoglienza e offrire un primo orientamento in situazioni di necessità: spesso la persona in difficoltà ha bisogno di essere accolta e tranquillizzata..... Attivando un Centro di Ascolto all'interno del centro "Opera Padre Pio" che permetta ai volontari di rendersi conto dei bisogni degli utenti e permetta alle persona di essere accolta
Attività 2.1.b													
Attività 2.1.c													
Attività 2.1.d													
Attività 2.1.e													
Attività 2.1.f													
Attività 2.1.g													
Attività 2.1.h													
Attività 2.1.i													
Attività 2.1.l													
Attività 3.1.a													Obiettivo 3.1: Curare la rete esistente con la Caritas Diocesana e le associazioni presenti sul territorio; dal collegamento riuscendo a far recuperare l'autonomia.....
Attività 3.1.b													
Attività 3.1.c													
Attività 3.1.d													
Attività 3.2.a													Obiettivo 3.2: Attivare nuove collaborazioni ed accordi, creare nuove collaborazioni con le istituzioni sul territorio (comuni, ambiti, Asur, ecc.)
Attività 3.2.b													
Attività 3.2.c													
Attività 3.2.d													
Attività 3.2.e													

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono presenti nella sede e che sono necessarie per l'espletamento della attività previste dal progetto.

SEDE: ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "SAN PATERNIANO" ONLUS "OPERA PADRE PIO" cod.Helios 83264

I volontari sono l'asse portante del Centro di accoglienza "Opera Padre Pio" ed a tal fine partecipano alle attività formative e di servizio, in stretta collaborazione con i responsabili.

Ogni volontario si impegna a coltivare la propria formazione umana e spirituale partecipando alle iniziative promosse dall'Associazione, ed in particolare agli incontri di preghiera; si impegna inoltre con diligenza al rispetto delle persone ospiti e delle regole igieniche e a preavvisare per tempo in caso di assenza.

ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE UMANE
Attività 1.1.a: Accettazione e accoglienza Attività 1.1.b: Primo Orientamento Attività 1.1.c: Registrazione dati	1 volontario responsabile dell' accoglienza/accettazione, 1 volontario che è il Presidente dell'associazione, che si occupa della gestione dei volontari.
Attività 1.2.a: Apparecchiare le tavolate Attività 1.2.b: Preparazione acqua e pane Attività 1.2.c: Preparazione dei pasti Attività 1.2.d: Distribuzione pasti Attività 1.2.e: Pulizia dei tavoli e salone Attività 1.2.f: Pulizia cucina Attività 1.2.g: Approvvigionamento viveri	Nr. 28 volontari generici per il servizio mensa e le pulizie dei relativi locali normalmente si richiedono 4 persone maggiorenni al giorno per 7 d/settimana, 1 volontario responsabile dell' accoglienza/accettazione, 1 volontaria con mansioni di cuoca (presente tutti i giorni dalle 10:00 alle 13:00), 1 aiuto cuoca <u>dipendente</u> che si occupa della pulizia della cucina e delle pulizie dei locali, 2 al giorno per il servizio indumenti, I volontari addetti alla Mensa non debbono interferire con le attività di cucina e accettazione, né con gli addetti agli indumenti e viceversa.
Attività 2.1.a: Accoglienza notturna Attività 2.1.b: Preparazione della cena Attività 2.1.c: Consumazione della cena Attività 2.1.d: Assegnazione della camere Attività 2.1.e: Gestione dei servizi igienici Attività 2.1.f: Ascolto personalizzato Attività 2.1.g: Attività di animazione del dopo cena Attività 2.1.h: Gestione della notte Attività 2.1.i: Risveglio, colazione e uscita dal centro Attività 2.1.l: Pulizia e sistemazione del centro	Nr. 48 volontari generici per l'accoglienza notturna che è gestita da 2 volontari maggiorenni (2 uomini, o un uomo ed una donna, o anche una famiglia) a titolo gratuito, con turnazione quindicinale o mensile, a seconda delle disponibilità. 1 volontario responsabile dell' accoglienza/accettazione 1 volontaria con mansioni di cuoca 1 aiuto cuoca dipendente 2 volontari provvederanno alle pulizie e lavaggi settimanali. L'apertura serale sarà effettuata fra le ore 20,00 e 20,15, con spegnimento delle luci alle ore 23,00, mentre al mattino gli ospiti dovranno lasciare i locali entro le ore 7,30. La cena verrà servita alle ore 20,30 e la prima colazione alle ore 7,15.
Attività 3.1.a: Incontri mensili con i referenti delle varie associazioni Attività 3.2.b: Colloqui periodici con le persone Attività 3.3.c: Soddisfazione dei bisogni primari Attività 3.4.d: Progetto sulla persona	1 volontario responsabile dell' accoglienza/accettazione, 1 volontario che è il Presidente dell'associazione, che si occupa della gestione dei volontari. 1 referente per ogni associazione coinvolta, (5 realtà) 1 assistente sociale della Caritas
Attività 3.2.a: Far conoscere le attività del centro Attività 3.2.b: Svolgere una funzione di "denuncia" Attività 3.2.c: Far conoscere le attività del centro Attività 3.2.d: Svolgere una funzione di "denuncia" Attività 3.2.e: Incontri con Istituzioni	1 volontario responsabile dell' accoglienza/accettazione, 1 volontario che è il Presidente dell'associazione, che si occupa della gestione dei volontari. 1 referente per ogni associazione coinvolta, (5 realtà) 1 assistente sociale della Caritas
TOTALE	RISORSE UMANE VOLONTARIE: 80 RISORSE UMANE ESTERNE: 6 RISORSE UMANE DIPENDENTI: 1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **tirocinio** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità e sullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni 2 settimane è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo.

SEDE: ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "SAN PATERNIANO" ONLUS "OPERA PADRE PIO"
cod.Helios 83264

ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Attività 1.1.a: Accettazione e accoglienza Attività 1.1.b: Primo Orientamento Attività 1.1.c: Registrazione dati	I volontari in Sc inizialmente affiancheranno il volontario dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti. Collaboreranno nel primo orientamento e nella registrazione dei dati
Attività 1.2.b: Distribuzione pasti	I volontari in sc collaboreranno con i volontari presenti nel centro, servendo il pasto ai commensali ospiti della mensa. Questa attività sarà svolta dai primi mesi di servizio e si svilupperà nell'arco di tutto l'anno, i giovani avranno il compito di affiancarsi agli ospiti e di instaurare un'arelazione significativa. La presenza del giovane scv ha un ruolo di continuità nel servizio della mensa.
Attività 2.1.a: Accoglienza notturna Attività 2.1.c: Consumazione della cena	Insieme al volontario dell'accoglienza/accettazione e dei 2 volontari del turno notturno i giovani in servizio civile accoglieranno gli ospiti, insieme consumeranno la cena (preparata in precedenza dalla cuoca) e poi si sistemeranno nelle camere, gli utenti si gestiranno le proprie cose, si sistemano il letto, mettono le loro cose in ordine, fanno la doccia, ecc.
Attività 2.1.g: Attività di animazione del dopo cena	La funzione primaria del giovane in sc è di animare il dopocena, mettendo in atto tutte quelle attività che permettano agli ospiti di creare gruppo, dello stare insieme, del percepire di aver incontrato una famiglia.
Attività 3.1.a: Incontri mensili con i referenti delle varie associazioni	I giovani in servizio civile in base al loro monte ore, parteciperanno agli incontri con i referenti delle altre strutture quando l'utente che viene preso in carico è stato conosciuto dal volontario. L'apporto del giovane in sc che ha potuto incontrare l'utente da vicino, sedendogli fianco a tavola e condividendo i momenti del dopo cena sono molto rilevanti un un giudizio complessivo della persona e in una fase in cui viene valutata la possibilità di attuare un progetto.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4 (QUATTRO)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

4 (QUATTRO)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

La Caritas Diocesana di Fano mette a disposizione un appartamento sito sempre in via Rinalducci, 11 ubicato sopra la sede del Centro di Ascolto, all'interno dei quali trovano ospitalità tutte le ragazze e i ragazzi che decidono di fare vita comunitaria, la quale - pur non essendo obbligatoria - è comunque parte integrante della proposta di Servizio Civile in Caritas, intesa come percorso di formazione globale della persona. Tale proposta prevede la possibilità di essere seguiti in un percorso comunitario in cui confrontarsi con le diversità che ogni persona porta. Questa attività viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita

comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (vita insieme, gestione del conflitto etc.).

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (ZERO)

12) Numero posti con solo vitto:

0 (ZERO)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 (TRENTA)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5 (CINQUE)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
Via RINALDUCCI, 11 cap 61032 città FANO (PU) - Tel.: 0721/827351 Fax: 0721/827351 E-mail: serviziocivile@caritasfano.net

Persona di riferimento: PAOLINI LAURA

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	OPERA PADRE PIO	FANO	VIA MALVEZZI, 8	83264	4			
2								
3								
4								
5								
6								

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile* della Caritas Italiana. La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it
- Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.
- Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.
- scheda promozionale del Servizio Civile all'interno del materiale distribuito all'Agorà dei giovani 2009
- Stand sul servizio civile a Civitas e Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e distribuzione di pieghevoli e poster con riferimenti diocesani sul servizio civile
- Spot pubblicitari su radio locali (radio Fano – radio Esmeralda)
- Articolo su "Informacaritas" foglio mensile diocesano
- Articolo su "Il Picchio" trimestrale del volontariato di Fano
- Articolo su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Urbino e Pesaro)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:20

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianza di servizio civile alla radio (radio Fano – radio Esmeralda).
- Testimonianza di servizio civile a gruppi giovanili durante i campi estivi: 1 incontro di circa 2 ore presso la casa dove si svolge il campo estivo (circa 2 campi al mese a giugno, luglio ed agosto, coinvolgendo 6 parrocchie). I ragazzi in servizio civile spingeranno i giovani a riflettere sulla dimensione del servizio, attraverso giochi interattivi, in seguito racconteranno la loro esperienza di servizio, le motivazioni della loro scelta e come la stessa li sta facendo crescere e cambiare.
- Testimonianza di servizio civile presso la parrocchie durante l'anno pastorale: 2 incontri al mese nel periodo gennaio-maggio di circa 1 ora, coinvolgendo 10 parrocchie, i giovani racconteranno la loro esperienza, la loro scelta ed il collegamento fra il servire ed il donarsi all' altro.
- Testimonianza di servizio civile a grandi eventi: marcia della pace, veglia della pace, festival del cortometraggio Pergola
- Testimonianza di servizio civile ed incontri di promozione rivolti agli studenti delle scuole medie superiori: vengono coinvolte tutte le classi quinte di tutti gli istituti superiori di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola (14) e viene fatto almeno 1 incontro per ogni classe (o gruppo di classi) di circa 1 ora, durante la quale i ragazzi in servizio civile (accompagnati da un responsabile del centro) racconteranno la loro esperienza di servizio civile, le attività del centro e come la scelta li ha aiutati a crescere; su richiesta e disponibilità dei docenti si possono programmare anche altri incontri su varie

tematiche (la difesa della patria non armata, la cittadinanza attiva, la non violenza, il disagio adulto, le nuove povertà, la povertà sommersa, ecc.)

- Stand alla Festa del Volontariato che si svolge annualmente a Lucrezia (Cartoceto)
- Stand durante il percorso formativo diocesano "Scuola di Pace"
- Incontri con i giovani della Pastorale Giovanile : 2 incontri all'anno rivolti a tutti i giovani della diocesi che partecipano alle giornate di preghiera e agli incontri di formazione organizzati dalla pastorale giovanile
- Incontri con i giovani dell' Opera Don Orione (meeting annuale)
- Articolo scritto direttamente dai volontari in SC su "Informacaritas" foglio mensile diocesano
- Articolo scritto direttamente dai volontari in SC su "Il Picchio" trimestrale del volontariato di Fano
- Articolo scritto direttamente dai volontari in SC su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano,Urbino e Pesaro)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64: si

Nessun requisito aggiuntivo.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTE PROFIT

ASSOCIAZIONE NOA – Interazione Uomo Animale Ambiente Codice Fiscale: **900399900445**: Collaborazione nella promozione del progetto attraverso i propri canali

UNIVERSITA'

L'Università politecnica delle Marche Codice Fiscale: 00382520427

Collabora nel progetto per le attività **3.2.a - 3.2.b** offrendo il suo contributo nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier diocesano.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
Attività 1.1.a: Accettazione e accoglienza Attività 1.1.b: Primo Orientamento Attività 1.1.c: Registrazione dati Attività 1.2.a: Apparecchiare le tavolate Attività 1.2.b: Preparazione acqua e pane Attività 1.2.c: Preparazione dei pasti Attività 1.2.d: Distribuzione pasti Attività 1.2.e: Pulizia dei tavoli e salone Attività 1.2.f: Pulizia cucina Attività 1.2.g: Approvvigionamento viveri	S. Paterniano di Fano, che hanno ceduto in comodato una superficie di circa 500 mq, con ingresso in Via Malvezzi, 8. Esso dispone di una sala di attesa, di 6 bagni con docce, di una cucina, sala mensa e dispensa, di una sala per la distribuzione di vestiti e di 5 camere da letto + refettorio, 2 guardaroba e uffici.
Attività 2.1.a: Accoglienza notturna Attività 2.1.b: Preparazione della cena Attività 2.1.c: Consumazione della cena Attività 2.1.d: Assegnazione della camere Attività 2.1.e: Gestione dei servizi igienici Attività 2.1.f: Ascolto personalizzato Attività 2.1.g: Attività di animazione del dopo cena Attività 2.1.h: Gestione della notte Attività 2.1.i: Risveglio, colazione e uscita dal centro Attività 2.1.l: Pulizia e sistemazione del centro Attività 3.2.a: Far conoscere le attività del centro Attività 3.2.b: Svolgere una funzione di "denuncia" Attività 3.2.c: Far conoscere le attività del centro Attività 3.2.d: Svolgere una funzione di "denuncia"	Il Centro di accoglienza notturna è stato ricavato adeguando locali preesistenti al primo piano del Convento dei Frati Cappuccini, da questi ceduti in comodato gratuito: presenta una superficie di circa 200 mq ed è dotato di: 4 camere da letto e di 4 bagni con doccia, le camere hanno un massimo di 4 letti e sono dotate di arredi idonei alla tipologia degli ospiti; 2 camere dotate di bagno per i volontari 1 camera ed un bagno possono essere riservati ad una persona con problemi sanitari (es. scabbia,...). In tal caso, e ogni volta se ne ravvisi l'esigenza, si farà ricorso a biancheria monouso. Vi si accede da Via Malvezzi, 8, attraverso l'accettazione e sala di attesa, con altri bagni, e un ampio scalone; La struttura è completata da un ufficio con telefono, fax, computer e collegamento a internet; 1refettorio per il consumo della cena e della colazione 1 sala TV 1 guardaroba con deposito biancheria pulita e sporca; 1 lavanderia (con lavatrice a temperature superiori ai 70 °C), 1 stirerie 1 ampio cortile per stendere al sole i panni lavati.

Attività 3.2.e: Incontri con Istituzioni	
--	--

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
Riconosciuti dall' **Università degli studi di Macerata** come da convenzione allegata.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
Riconosciuti dall' **Università degli studi di Macerata** come da convenzione allegata.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae::*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate dalla Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà).
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe.
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate.
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà.
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso Loreto (AN). Verranno altresì utilizzate, in base alle esigenze formative, sedi appropriate in grado di ospitare gruppi anche per corsi residenziali.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'identità del gruppo in formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l'orientamento per il futuro 	3+3	1 F – 5 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale 	3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 		3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale 	3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell'Ente ▪ Lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere la Caritas come ente ecclesiale 	4	3 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio 	2	1 F – 1 I
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio 	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 30 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Verrà effettuata presso la sede della Caritas diocesana di Fano in via Rinalducci, 11 (Fano) o in strutture ad essa collegata. Alcuni incontri saranno svolti presso le realtà significative del territorio.

36) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e Nome	Luogo Nascita	Data	Codice Fiscale
FARNETI ANGIOLO			
MARINELLI don GIULIANO			
MAZZUCCA FRANCESCO			
ORAZIETTI FRANCESCO			
PAOLINI LAURA			
POETA STEFANIA			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Cognome e Nome	Competenze Specifiche	Titolo di Studio
FARNETI ANGIOLO		
MAZZUCCA FRANCESCO		
MARINELLI don GIULIANO		
ORAZIETTI FRANCESCO		
PAOLINI LAURA		
POETA STEFANIA		

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una " restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

FASE PRIMA

Modulo 1: IL PROGETTO

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ATTIVITA'</i>
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario	PAOLINI LAURA POETA STEFANIA FARNETI ANGIOLO	Tutte le Attività
La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica	MARINELLI don GIULIANO ORAZIETTI FRANCESCO	Tutte le Attività

FASE INTERMEDIA

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ATTIVITA'</i>
Addestramento al compito: le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, la preparazione dei pacchi viveri, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	FARNETI ANGIOLO MAZZUCCA FRANCESCO ORAZIETTI FRANCESCO	Attività 1.1.a: Accettazione e accoglienza
Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa	FARNETI ANGIOLO MAZZUCCA FRANCESCO PAOLINI LAURA POETA STEFANIA	Attività 1.1.b: Primo Orientamento
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri per effettuare una verifica e una programmazione insieme, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, ecc.	FARNETI ANGIOLO MAZZUCCA FRANCESCO	Attività 1.1.c: Registrazione dati
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	POETA STEFANIA ORAZIETTI FRANCESCO	Attività 1.2.d: Distribuzione pasti
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	POETA STEFANIA	

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ATTIVITA'</i>
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	FARNETI ANGIOLO MAZZUCCA FRANCESCO	Attività 2.1.a: Accoglienza notturna Attività 2.1.c: Consumazione della cena Attività 2.1.g: anim.dopocena
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri	POETA STEFANIA PAOLINI LAURA	
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	MARINELLI don GIULIANO	
La difficoltà e l'amarezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no"	MARINELLI don GIULIANO ORAZIETTI FRANCESCO	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ATTIVITA'</i>
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo	MARINELLI don GIULIANO PAOLINI LAURA	Attività 2.1.g: Attività di animazione del dopo cena Attività 3.1.a: Incontri con ref. delle associazioni
Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni	POETA STEFANIA PAOLINI LAURA ORAZIETTI FRANCESCO	
Supervisione ed approfondimento della vita comunitaria: le bellezze e le difficoltà del vivere insieme.	MARINELLI don GIULIANO PAOLINI LAURA	

FASE FINALE

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ATTIVITA'</i>
Verifica degli obiettivi raggiunti	PAOLINI LAURA FARNETI ANGIOLO	Tutte le Attività
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	PAOLINI LAURA ORAZIETTI FRANCESCO	
Bilancio delle competenze personali acquisite	PAOLINI LAURA FARNETI ANGIOLO	

41) Durata:

La durata della formazione specifica è di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data
10 febbraio 2010

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Vittorio Nozza
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
Sac. Giuliano Marinelli
